

nummi. Benche Giulio Polluce nel nono delle dittioni scriue, che nummus è uocabolo Romano, & anco Greco, di quegli, che in Italia, e in Sicilia habitarono. Aristotele nel quinto dell'Ethica cap. v. dice, che è chiamato nummo, perche è indotto dalla legge, non dalla natura; e gli fu dato questo uocabolo da que' primi Greci, che imposero le leggi, accioche que' pezzi di metallo fossero prezzi alle cose, e uolsero, che νόμισμα fosse ro nomati, come cosa legittima. e però dice τὸ νόμα ἐχεινόμισμα ὅτι ἔφ' ὅσι, ἀλλὰ νόμῳ ἐστὶ: il cui senso è tale, in cambio della permutazione necessaria uenne il danaio, ilquale fu indotto per legge, e però egli fu chiamato nummo, e nomisma; perche e' non è fatto dalla natura, ma dalla legge; e segue. Bisogna adunque, che sia una cosa sola, e questa per suppositione, ond'è ch'ella si chiama nummo, perche il nummo fa ogni cosa misurabile. La medesima legge riceuerono non solamente i Greci, ma tutte le altre genti, anzi quasi tutta la generatione humana: percioche fra gli antichi scrittori è memoria, alcune altre nationi hauer segnato l'oro, e l'argento prima de' Greci. E con tutto che νόμισμα, sia nome Greco, mutata non dimeno una lettera, i Poeti Latini si usurparono il medesimo nome, si come Horatio nel secondo dell'Epistole.

Rettulit acceptos regale numisma, Philippos.

Che questo nome numisma, e così nummus sia tolto dal fonte Greco, che è νόμος, cio è fluxit, ne fa testimonio Agricola nel primo de' pregi delle monete. Scriue Epicharmo in Ollis ἀλλ' ὁμῶς καλοὶ ἢ τοῖσι ἄρνεῖς ἐνρήσασσι δέμοι ἢ νόμισμας, cio è. Agni, sed tamen pingues boniq; nummos afferunt. Et appresso κήρυξεὼν ἐνθὺς πριάμου δέκα νόμισμον μόσκον καλήν, cio è. Præco hinc ibo, nummis uitulam emam pulchram decem.

Et Aristotele nella Repub. de' Tarentini dice, che nomisma è chiamato dal lor nummo, & in quello hauer segnato la figura di Taranto figliuolo di Nettuno, ilqual siede sopra un Delfino dall'un lato; e dall'altro sopra un cauallo. E benche Polluce scriua, che nummo è parola Greca usata per questo da' Siciliani, e da' Tarentini; tuttauia perche per le parole d'Aristotele conferma i Greci hauere usurpato i nomi di Vncia, di Sestante, e di Quadrante, iquali senza dubbio, dice esser Romani; i medesimi Siciliani e Tarentini, come uicini, si puo uedere da i Romani hauer tolto questo uocabolo nummo. Vedi Iulio Polluce.

L'altro uocabolo Greco delle medaglie, che è il secondo, è χρέμα, ab utendo, cio è dall'usare appellato. La moneta si usa a comprare ogni cosa al uiuere necessaria. E si come la pecunia appresso i Iurisconsulti non so